

l'Unità

◆ Non è stata accolta la proposta tedesca di fissare parametri per ogni paese come si è fatto per i deficit di bilancio

◆ L'obiettivo è quello di tracciare lo schema della risoluzione per il Consiglio europeo di Colonia previsto per il 3 e 4 giugno

Lavoro, il piano italiano a Bruxelles

Incontro Ecofin per armonizzare le politiche dell'occupazione

ROMA Il «piano D'Antona», come è ormai chiamato il programma italiano per lo sviluppo dell'occupazione, sarà sottoposto al vaglio dell'Unione europea. Martedì il ministro del lavoro, Antonio Bassolino, lo presenterà alla riunione dei ministri del Lavoro dell'Unione (il cosiddetto Consiglio Jumbo), dove saranno esaminati i piani anche degli altri paesi. Non ci saranno obiettivi quantitativi, paese per paese, per la lotta alla disoccupazione, così come ci sono stati per i deficit di bilancio. Non c'è infatti, in seno al Consiglio dei Ministri dell'Ue, una maggioranza favorevole a quella che era stata una proposta dalla Presidenza tedesca. «La Maastricht del lavoro» più volte invocata da Bassolino resta dunque una meta ancora lontana.

Nel Patto per l'occupazione, martedì all'esame congiunto dei Ministri del Lavoro, dell'Economia e delle Finanze, si porrà invece l'accento sulla necessità di accelerare l'integrazione del mercato unico, di rafforzare il coordinamento tra le politiche salariali, fiscali e monetarie. Si chiederà anche di consolidare la strategia fissata lo scorso anno a Lussemburgo, con dei piani nazionali che ripercorrono il cammino già seguito per i piani di convergenza.

In questo quadro, non è escluso che i Ministri Giuliano Amato del Tesoro e Antonio Bassolino del Lavoro non diano alcune prime indicazioni del piano italiano per l'occupazione al Commissario europeo per gli affari sociali-Padraig Flynn. Il Consiglio Jumbo deve in ogni caso tracciare lo schema essenziale della risoluzione per il Consiglio Europeo di Colonia, il 3 e 4 giugno. A questo fine, sarà esaminato un rapporto sugli investimenti nelle infrastrutture e nelle risorse umane. Ed è anche previsto un incontro con le parti sociali. Sempre in vista del Vertice di Colonia, i Ministri dell'Economia dovranno predisporre un altro documento sugli orientamenti di politica economica, il primo dal lancio dell'euro, sulla base delle proposte del Commissario europeo responsabile dell'economia, Yves Thibault de Silguy. Mario Monti, il Commissario europeo responsabile del Mercato unico riferirà infine sui progressi raggiunti in materia di armonizzazione fiscale e presenterà il piano d'azione sui servizi finanziari adottato dalla Commissione Europea l'11 maggio.

Ansaldo, vertenza conclusa

Esuberi da 550 a 430 unità

■ Gli esuberi di lavoratori scendono da 550 a 430 unità, 70 dei quali rientrano in azienda dopo 12 mesi di cassa integrazione, l'azienda investirà circa 200-250 miliardi in tre anni mentre lo stabilimento di Pistoia (veicoli) ed in parte in quello di Napoli (settore elettrico). Questi i punti principali del piano di ristrutturazione della Breda Ansaldo (Finmeccanica) così come emergono dal documento conclusivo di sintesi stilato dal Ministero del Lavoro al termine della trattativa fra azienda e sindacati. Tornando ai 430 lavoratori eccedenti, secondo l'ipotesi di mediazione che sarà sottoposta ai lavoratori del gruppo a partire da lunedì prossimo, 70 appunto torneranno in azienda dopo dodici mesi mentre 207 matureranno nel giro dei tre anni di durata del piano i requisiti per il pensionamento. Per i restanti, spiega il segretario nazionale della Uilim, Giovanni Contente, si prevede un percorso di formazione professionale finalizzata alla riallocazione. «La nostra mediazione è terminata - spiega il sottosegretario al ministero del Lavoro, Luigi Viviani - e si è conclusa con alcuni adeguamenti positivi per i lavoratori».



IL SINDACATO

Casadio (Cgil): «In ritardo ma pronti per l'Europa»

SILVIA BIONDI

ROMA È un piano d'azione, lo dice la parola stessa. Non un nuovo progetto, ma la sintesi di scelte di politiche attive per l'occupazione. Giuseppe Casadio, segretario confederale della Cgil, considera il piano per l'occupazione un'azione positiva ed invita ad avere chiarezza le finalità istituzionali di quel documento, senza caricarlo di troppe aspettative. Segretario, centomila nuovi occupati grazie al part time. Non è riduttivo che questo sia l'unico numero monitorato nel piano? «Quello è il dato che colpisce di più. Ma quando l'Unione Europea invita a sintetizzare le politiche per il lavoro e a quantificarle il più possibile gli obiettivi di ricaduta sull'anno successivo, non invita a dare i numeri. Nel piano d'azione sono contenute politiche rivolte, per esempio, a favorire l'imprenditorialità giovanile e femminile e questo non è immediatamente traducibile in cifre. Il piano non inventa nuove misure che portano ai nuovi occupati. È una sintesi di quello che già sta facendo, come chiede l'Uea tutti gli Stati membri. Poi, ed è sempre una richiesta dell'Unione, si attiva un sistema di monitoraggio per cui a fine anno si fa il punto e nel prevedere il futuro piano d'azione si tiene conto dei risultati e ritardi».

'98, è stato fatto in contemporanea all'attuazione delle prime riforme serie, che sono poi l'incrocio del pacchetto Treu sul lavoro e di quello Bassanini sul federalismo». **E per questo che il piano è stato accompagnato da un'ampia introduzione, per spiegare all'Unione i nostri ritardi?** «Per noi la pratica decisa dall'Ue di fare questi piani annualmente, di arrivare a sintesi che portano ad azioni comuni europee e fondamentali. La pratica europea ci impone di fare i conti con i nostri limiti strutturali, due in particolare: gli strumenti delle politiche attive per l'occupazione e il salario minimo lasciano perplessi, ma sono cose secondarie. Il vero problema è che quel piano non è e non sarà risolutivo. Non c'è la spallata, l'atto di coraggio. Lo hanno chiamato un piatto europeo in salsa italiana. Io penso che non sarà sufficiente né il piatto europeo, né la salsa italiana». **Un giudizio negativo sempre motivato dal fatto che non c'è flessibilità in uscita, che manca la libertà del licenziamento individuale?** «Dire che gli industriali vogliono la licenziabilità è un problema mal posto. Io le dico che recentemente a Bologna è stata fatta un'indagine tra 500 piccole e piccolissime aziende e tutti gli imprenditori hanno dichiarato che almeno una volta hanno rinunciato ad assumere per non superare le soglie dei 15 o dei 35 dipendenti. Non è la voglia di licenziare, perché ormai il patrimonio umano è uno dei più importanti dell'impresa. Il lavoratore viene fatto crescere, su di lui si investe».

«Ma l'Europa deve considerare che per noi è ancora una fase di transizione». **Gli industriali, però, dicono che senza flessibilità in uscita le politiche per l'occupazione continuano ad avere il fiato cortissimo.** «La solita lagnanza. Io francamente non riesco a capire, nemmeno in via teorica, la ratio di questo ragionamento. Non capisco come possa incidere la libertà di licenziare il singolo sulla crescita dell'occupazione. Penso che sia solo voglia di gestione unilaterale del potere nei processi dell'impresa».

GLI INDUSTRIALI

Guidi: «Ci sono idee giuste però ancora insufficienti»

ROMA Non sono contenti. Gli industriali considerano il piano d'azione per l'occupazione un documento che contiene idee giuste, che introduce elementi di rottura nei confronti di alcune rigidità strutturali del mercato del lavoro, ma non basta. Ne parlano con Guido Alberto Guidi, responsabile del Centro studi di Confindustria. **Dottore, in questo piano si parla di flessibilità. Perché non basta?** «Il piano era già conosciuto, non è un nuovo progetto. Ci sono idee giuste, cose ben fatte. Alcuni passaggi, come quelli di revisione degli ammortizzatori sociali e il salario minimo lasciano perplessi, ma sono cose secondarie. Il vero problema è che quel piano non è e non sarà risolutivo. Non c'è la spallata, l'atto di coraggio. Lo hanno chiamato un piatto europeo in salsa italiana. Io penso che non sarà sufficiente né il piatto europeo, né la salsa italiana». **Un giudizio negativo sempre motivato dal fatto che non c'è flessibilità in uscita, che manca la libertà del licenziamento individuale?** «Dire che gli industriali vogliono la licenziabilità è un problema mal posto. Io le dico che recentemente a Bologna è stata fatta un'indagine tra 500 piccole e piccolissime aziende e tutti gli imprenditori hanno dichiarato che almeno una volta hanno rinunciato ad assumere per non superare le soglie dei 15 o dei 35 dipendenti. Non è la voglia di licenziare, perché ormai il patrimonio umano è uno dei più importanti dell'impresa. Il lavoratore viene fatto crescere, su di lui si investe».

«In questo Paese è più facile divorziare dalla moglie che licenziare un dipendente». **Ma quale relazione c'è tra la libertà di licenziare e la crescita dell'occupazione?** «La flessibilità in uscita è determinante per far crescere un'impresa. Senza questa possibilità, si cerca di spostare il lavoro nei Paesi dove ci sono regole diverse, oppure ci si nasconde. Non è il problema di licenziare, ma di rendere libero l'accesso al lavoro. Io rinuncerei ad ogni provvidenza da parte dello Stato in cambio di regole sul lavoro uguali a quelle che hanno negli altri Paesi». **Peccato che storicamente gli imprenditori italiani non abbiano mai rinunciato all'aiuto da parte dello Stato...** «Quello era un mercato chiuso, che ha fatto crescere anche chi non lo meritava. Adesso abbiamo un mercato libero, senza esaltazione e senza inflazione. Guardiamo all'Inghilterra: lì la tassazione massima per le imprese è al 35%, c'è la massima flessibilità del lavoro. Noi, invece, abbiamo una pressione fiscale che non fa crescere l'economia, che non aiuta né i consumi, né gli investimenti». **Abbiamo anche una forte disoccupazione in aree del Sud ed imprenditori che non investono...** «Il problema delle aree del Mezzogiorno dove c'è il 25-30% di disoccupati intanto va depurata, per vedere quali sono i dati reali. E poi dobbiamo smetterla con la teoria del lavoro buono e di quello cattivo. Si deve studiare quello che serve per il lavoro e poi essere anche disposti ad andare a cercarlo dove c'è».

Nel fare il piano '99, che bilancio è stato fatto del piano '98?

«Rispetto al preventivo di due anni fa, abbiamo dai sei ai dodici mesi di ritardo. Ma bisogna riconoscere che il primo piano d'azione, quello del

Per le casalinghe arriva la pensione

Nel collegato varato dal Parlamento

ROMA Sono passati circa quattro anni da quando si è iniziato a parlare della cosiddetta pensione alle casalinghe, ma fino ad ora nulla era stato fatto in proposito. Ora, grazie al provvedimento collegato alla Finanziaria '99, approvato in questi giorni dal Parlamento, riparte questa nuova forma di previdenza le cui regole sono state rivisitate e corrette. Ma vediamo come. Innanzitutto, c'è da dire che l'iscrizione al fondo pensioni per le casalinghe è assolutamente volontaria e può avvenire a condizione che l'interessata (o l'interessato) non presti attività lavorativa dipendente o autonoma e non sia titolare di una pensione diretta (quella di reversibilità non conta). Il nuovo Fondo per le casalinghe sarà alimentato dai versamenti dei singoli iscritti i quali dovranno versare un contributo mensile minimo non inferiore alle 50 mila lire. I versamenti comunque potranno essere anche di importo superiore. È ovvio che per la pensione più alta è l'importo del contributo che si versa, maggiore sarà la quota della pensione che ne deriva. Il versamento al Fondo è qualcosa che assomiglia ad un libretto di risparmio. La casalinga versa periodicamente i contributi i quali, accantonati, formano un capitale che ogni anno viene rivalutato, sulla base della dinamica del prodotto interno lordo.

Quando si raggiunge l'età per il pensionamento, l'Imps fa la somma dei versamenti effettuati (capitalizzati) ed applica un coefficiente di conversione che varia in base all'età della persona che richiede il trattamento. Tali coefficienti di conversione, diversi, per la particolare forma assicurativa, da quelli previsti dalla legge 335/95, dovranno essere determinati con apposito decreto ministeriale. E ciò, dovrà avvenire in tempi piuttosto rapidi perché, anche non influiscono sull'inizio della contribuzione, conoscerli aiuta gli interessati a capire il rendimento dei loro versamenti e farli decidere sull'opportunità o meno dell'iscrizione. la pensione sarà equivalente a una rendita calcolata con il sistema contributivo e per ottenerla sarà sufficiente aver versato almeno per cinque anni ed avere un'età compresa tra 57 e 65 anni. Per la casalinga che vuole iscriversi al Fondo ed ha un'età superiore ai 60 anni, la legge consente di incrementare l'anzianità contributiva attraverso il versamento della cosiddetta riserva matematica: una specie di riscatto simile a quello della laurea. Con questo sistema le sarebbe consentito di raggiungere il requisito minimo dei cinque anni quando compie i 65 anni di età. Per acquisire il diritto alla pensione è anche necessario che l'importo della rendita risulti almeno pari all'ammontare annuo dell'assegno sociale maggiorato del 20%. Questa condizione non vale per chi al momento del pensionamento ha già compiuto i 65 anni di età.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: Il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,5), n. 6 L. 250.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69922588-470471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo: 5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo: 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)

Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)

Finanz.-Legal.-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3); Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Aree di Vendita

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barbera, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 186/6 - Tel. 080/948311 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730531 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/659411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Turicchi, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/70001941

Direzione Generale e Quotidianità: 20134 MILANO - Via Turicchi, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/70001941

00188 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/852511 - 20134 MILANO - Via Turicchi, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - 40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/F - Tel. 051/4210180 - 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Parenti 130 Satrio S.p.A. Paderno Dugnano (MI) - S. Stalio del Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gabesica

VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro

VICE DIRETTORE Roberto Rosconi

CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulenti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Pietro Guerra

AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario

CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci Francesco Riccio Paolo Torresani Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione: ■ 00187 Roma, Via del Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555

■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 8023221

■ 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 00322850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numero: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome:..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegato. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588